

→ **Il delitto dello scrittore:** dopo 36 anni è stato individuato il profilo genetico di un'altra persona

→ **I Ris all'opera** per identificare la traccia. Pelosi rilancia: «Perché non indagare i colletti bianchi?»

Omicidio Pasolini Dna di un terzo uomo sul luogo del delitto

Possibile svolta nel delitto Pasolini: dopo 36 anni isolato il profilo Dna di un altro uomo dai reperti trovati all'Idroscalo. L'inchiesta è già stata riaperta quattro volte, ma l'unico condannato è Pino Pelosi.

SALVATORE MARIA RIGHI

ROMA
srighi@unita.it

Chi ha ucciso davvero Pier Paolo Pasolini? E c'era davvero almeno una terza persona quella notte di novembre, all'Idroscalo di Ostia? Proprio in questi giorni, nell'anniversario dell'omicidio dello scrittore e poeta che fu massacrato e abbandonato tra fango e pozzanghere, si profila una possibile svolta che potrebbe riaprire il caso per la quinta volta. Trentasei anni dopo quel delitto che ha ancora molte zone d'ombra, nonostante la condanna definitiva di Giuseppe Pelosi, meglio conosciuto come Pino «la rana», la novità arriva dai laboratori dei carabinieri.

I Ris di Roma infatti hanno isolato un nuovo profilo genetico, diverso da quelli della vittima e dell'uomo che è stato condannato per il delitto. In una parola, una nuova impronta lasciata su quella scena del crimine, squallida e violenta. Concentrandosi su una traccia ematica presente sulla tavoletta di legno, utilizzata insieme ad un paletto per colpire e uccidere Pasolini, gli esperti hanno estratto un dna maschile che non appartiene appunto né a Pasolini, né a Pelosi. I Ris hanno esaminato anche altri reperti, custoditi nel museo di criminologia di Via Giulia, e adesso sono impegnati nella difficile operazione comparativa del dna rinvenuto con quelli custoditi nella banca dati o appartenenti a possibili sospetti. A quanto pare, dagli ambienti investigativi non trape- la certo ottimismo sulla possibilità



Lo scrittore e intellettuale Pier Paolo Pasolini fu ucciso il 2 novembre 1975 a Ostia

di trovare un riscontro al profilo genetico rinvenuto, non si avrebbe nemmeno la certezza che la traccia biologica sia stata depositata in occasione dell'omicidio. Non è certo semplice, quasi 40 anni dopo i fatti, risalire all'identità di un dna che è sì una prova regina, ma solo quando ci sono suf-

ficienti possibilità di comparazione, in altre parole un bacino abbastanza ampio e mirato di campioni a cui compararlo.

In questa storiaccia, sul fondo della quale si stagliano ombre nere e trame oscure che vanno ben oltre gli ambienti omosessuali frequentati dalla

vittima, c'è stato da sempre un solo sospettato, poi giudicato colpevole in via definitiva dalla Cassazione il 26 aprile 1979. Pino Pelosi fu condannato a nove anni di reclusione per l'omicidio, scontandone poi sette (il resto in regime di semilibertà), in quanto minorenne all'epoca dei fatti. Dopo essere fermato a bordo dell'Alfa GT appartenuta allo scrittore, Pelosi (che oggi ha 46 anni) fu arrestato per furto d'auto e confessò, il giorno dopo, di aver ucciso Pasolini dopo un violento diverbio causato dal suo rifiuto ad una prestazione sessuale precedentemente concordata.

UN'ALTRA VERSIONE IN TV

Trent'anni dopo il delitto e dopo aver scontato il suo debito con la giustizia, nell'ambito di una trasmissione televisiva, Pelosi cambiò radicalmente versione, dichiarandosi estraneo all'omicidio e attribuendone la responsabilità ad un gruppo di picchiatori che avrebbero «dato una lezione» a Pasolini. Un assassinio di gruppo al quale però la magistratura non ha creduto, che dopo 5 mesi dalla riapertura del caso lo ha chiuso nuovamente, nonostante l'esposto dell'avvocato Marazzita che tutela i familiari dello scrittore. «Tutti i dati processuali acquisiti - secondo i magistrati - l'attività di indagine svolta all'epoca dell'omicidio, quelli sviluppatasi nel corso degli anni successivi, portano a definire l'omicidio di Pasolini come un delitto maturato in un contesto di prostituzione giovanile e commesso unicamente da Pelosi». L'ultima riapertura del caso risale alla primavera dell'anno scorso, dopo un altro esposto presentato dalla famiglia Pasolini tramite l'avvocato Guido Calvi. Nell'occasione è spuntato anche il nome di Marcello Dell'Utri e di oscure vicende come quelle legate all'Eni, alla morte di Mattei e al delitto di Mauro De Mauro.

Ieri, Pelosi ha dichiarato che questo «terzo uomo» non può essere Johnny Lo Zingaro, alias Giuseppe Mastini, legato all'epoca agli ambienti della malavita romana. L'uomo ha anche citato una specie di trappola in cui sarebbe stato attirato Pasolini («c'era di mezzo il furto delle bobine alla Technicolor»), oltre alla presenza di un'altra auto Alfa uguale a quella dello scrittore e soprattutto ad un terzo livello dietro all'omicidio: «Perché non si è mai voluto indagare sui colletti bianchi che si affacciano dietro a questa storia?».

Foto Lapresse